

LA RELAZIONE DEL COMPAGNO TOGLIATTI AL CONSIGLIO NAZIONALE DEL PCI

Il programma elettorale del Partito Comunista per un governo di distensione e di riforme sociali

Publichiamo il testo del rapporto presentato dal compagno Togliatti al Consiglio nazionale del P.C.I., sul tema: «Il programma dei comunisti per le elezioni parlamentari».

Compagni, come voi sapete, fra pochi giorni saranno trascorsi esattamente cinque anni da quando il 18 aprile 1948 in cui fu eletta l'attuale Camera dei Deputati.

Questa Camera, dunque, è giunta al termine normale, istituzionale del proprio mandato e della propria esistenza. All'inizio di aprile è stata sciolta con decreto del Presidente della Repubblica, per la scadenza naturale rappresentativa: il Senato. Non avrà quindi applicazione la norma costituzionale per cui si era voluto che Camera dei Deputati e Senato fossero eletti in anni diversi. Questa norma è una di quelle scritte nella Costituzione allo scopo di rendere più stabile il regime repubblicano. Formalmente, non vi è dubbio che la Presidenza della Repubblica ha la facoltà costituzionale di sciogliere anzitempo una qualunque delle Assemblee legislative. A noi spetterà però esprimere un giudizio aperto sul modo come a questo scioglimento si è giunti e sulle conseguenze che ne derivano circa l'impostazione stessa della lotta elettorale.

Come nei due anni trascorsi, quindi, anche in questa primavera troverà il Paese impegnato in una vasta competizione politica. Quella di quest'anno, poi, supera tutte le precedenti in importanza, per la solennità e per la portata dei suoi risultati. Si tratta di eleggere entrambe le Assemblee legislative, cioè di formare gli organi supremi di un'intera nazione, la Costituzione, la sostanza del potere politico. Si tratta di decidere come dovrà essere diretta, per un lungo periodo di tempo, la vita politica della nostra patria.

Una vita convulsa

E' inevitabile in questo momento che si guardi al passato. La decisione circa l'avvenire, infatti, non può non derivare, nella coscienza dei cittadini, dal giudizio del passato e dal bilancio di quanto si è fatto e di quanto si deve fare. La prima cosa su cui l'attenzione si concentra è, inevitabilmente, il modo stesso in cui negli ultimi tempi hanno funzionato le nostre istituzioni. La loro vita è stata convulsa, febbrile, turbata da episodi che non potevano non commuovere profondamente l'opinione pubblica. Di fatto, si è verificato un malfunzionamento, un disordine, un'incapacità di regolare il funzionamento della Repubblica non vi è più stato. Non insisto sugli aspetti minori, ma su questi: l'incertezza dell'ordinamento dei lavori, persino dell'orario della convocazione, della attività concreta, il disprezzo aperto per le consuetudini e per le più legittime richieste che venivano fatte da una così importante parte del Parlamento e dei gruppi dell'Opposizione. Per questa strada si è arrivati, alla Camera dei Deputati, a una violazione aperta della legalità, è imposto il voto ad una legge di tale importanza, quale la legge elettorale, sopprimendo il diritto dei rappresentanti della nazione di esprimere la loro volontà fino alla fine e di emendarla facendola votare in blocco, così come avveniva nelle assemblee non democratiche dei regimi assoluti.

Ne vale dire che vi fu, da parte dei gruppi di Opposizione, un impegno che si è detto e che è veramente stato, ad un certo momento, di costruzionismo, perché questo rientra nei diritti dell'Opposizione.

Circa il giudizio che si deve dare dell'istruzionismo, noi ricordiamo quello di Luigi Einaudi quando era professore e scriveva, come liberale, che l'istruzionismo fa parte della vita normale del Parlamento e che è un modo democratico quella maggioranza, la quale pretende di stroncare l'istruzionismo con metodi restrittivi. Non so che cosa pensi l'autore di questo articolo che è Presidente della Repubblica. Noi rimarginiamo della sua passata opinione. Alle Senato, le cose sono andate anche peggio, perché ad un certo punto venne dichiarato da un Presidente — all'uopo ripescato tra i personaggi più spregevoli della nostra scena politica — che egli non faceva né nessun conto del regolamento di quella Assemblea. Da questo momento — ed è questo che importa

dire — qualunque cosa sia avvenuta, è certo che non vi è più stata, nell'aula del Senato, assemblea deliberante e assemblea parlamentare di sorta e non può essere quindi stata presa alcuna decisione valida per il popolo. Non può essere stato dato alcun voto al quale si possa giuridicamente e secondo onestà attribuire un valore.

La legge che in questo modo si è preteso che per approvata, mentre non lo è, è precisamente la legge elettorale truffa, copia di analoghe leggi fasciste e attraverso la quale la cricca dirigente clericale spera di poter giungere ad assicurare a se stessa, e in una certa misura forse a qualche esponente dei suoi piccoli satelliti, un altro lungo periodo di maggioranza assoluta alla Camera e quindi la possibilità di disporre a proprio piacimento del potere.

Il Senato, sciolto dal Presidente della Repubblica, rientra in questo quadro. Formalmente, non vi è dubbio che la Presidenza della Repubblica ha la facoltà costituzionale di sciogliere anzitempo una qualunque delle Assemblee legislative. A noi spetterà però esprimere un giudizio aperto sul modo come a questo scioglimento si è giunti e sulle conseguenze che ne derivano circa l'impostazione stessa della lotta elettorale.

I NODI DELLE ILLEGALITÀ VENGONO PRESTO AL PETTINE

Sui soprusi, sulle illegalità non si è mai costruito niente di solido, niente di duraturo. Viviamo in un tempo nel quale i nodi dei soprusi e delle illegalità commessi ai danni del popolo vengono al pettine con grande rapidità. Viviamo in un tempo in cui soprusi e illegalità si pagano presto e si pagano duramente.

I soprusi si pagano

Desidero aggiungere ancora — perché ritenuto debba essere detto — che il modo di essere delle attuali elezioni per la Camera, secondo una legge che non risulta

formalmente approvata, così come la Costituzione richiede, dal Parlamento, è un fatto che non si può costruire niente di solido, niente di duraturo. Viviamo in un tempo nel quale i nodi dei soprusi e delle illegalità commesse ai danni del popolo vengono al pettine con grande rapidità. Viviamo in un tempo in cui soprusi e illegalità si pagano presto e si pagano duramente.

Allarme generale

Io non parlo di questi fatti, però, oggi, per fare oggetto di una rievocazione. Ne parlo per denunciarli in modo preciso all'opinione pubblica democratica e a tutto il Paese e affinché tutti i senatori presenti contro il Senato rientra in questo quadro.

Formalmente ho detto che è ammesso dalla Costituzione e addebiti formali a chi ha sciolto il Senato non il Presidente della Repubblica, ma il Parlamento, e in linea di fatto, questo scioglimento non è stato dettato da altro che dal ristretto interesse di parte clericale. Non so se ne prenderà questa decisione abbiano fatto bene i loro conti. Sembrava che non sembrasse che essi se ne siano accorti. Certo, però, che con questa decisione i dirigenti attuali del governo e del Partito clericale, oltre che con la stessa presentazione della legge elettorale e delle illegalità che hanno commesso per ottenerne una cosiddetta approvazione, non solo hanno coperto se stessi, ma anche contribuito a coinvolgere e smuovere davanti al Paese il prestigio delle più elevate autorità repubblicane, con danno e con offesa al nostro regime democratico.

Speranze tradite

Quanto sembrano lontani i tempi, subito dopo la liberazione della Patria dalla tirannide fascista e dall'invasione degli stranieri chiamati fascisti, in cui l'intero popolo sentì — e forse per la prima volta nella vita — che la storia del nostro Paese — che le autorità dello Stato — gli erano diventate qualcosa di vicino e di amico, perché i dirigenti dello Stato e i dirigenti di uomini rappresentativi del popolo stesso, usciti dalle organizzazioni migliori che il popolo ha saputo creare nella sua lotta per la libertà e per la giustizia sociale.

Quanto sembrano lontani i tempi in cui, anche prima del 18 aprile, i capocchia del partito clericale si stracciavano a dichiarare che essi rispettavano la Costituzione, che avrebbero garantito l'uguaglianza dei diritti di tutti i cittadini, senza distinzione, e questo per il governo nazionale, una volta la prova di essere i custodi di tutte le libertà democratiche. A coloro i quali

protestano, dopo aver detto che lo scorporo non ci sarebbe stato, perché avrebbe sonoro, sul ordine nostro, la vita della nazione, noi ricordiamo che se è vero che la bandiera della difesa della libertà democratica è caduta dalle mani di coloro che nel passato seppero levarla e portarla in avanti, gli operai hanno capito che è bene essi lascino ad altri il compito di difendere la libertà democratica e di difendere i diritti democratici e i diritti sanciti dalla Costituzione, che questa cosa di vita, che la parte della coscienza e della vita della nazione e deve essere difesa da tutti i cittadini con tutti i mezzi possibili.

Quando non vi fosse più nello Stato una avanguardia, una élite, una parte del popolo capace di combattere per questa difesa, in quel momento dovremmo dire che libertà e democrazia potrebbero essere messe sotto terra, che non esisterebbero più.

Ciò che è accaduto alla Camera dei deputati e al Senato, le illegalità e i soprusi che hanno portato alla adozione da parte del governo di una legge elettorale, non sono nemmeno regolarmente approvata, il fatto stesso che questa legge abbia potuto essere pensata e proposta alla approvazione delle assemblee legislative, tutto questo viene considerato da noi come punto di arrivo, e forse quasi inevitabile, di una azione politica e di un errore che nelle ultime elezioni e anche prima di esse e che nella presentazione ed imposizione della legge truffa ha avuto il suo culmine.

Tre argomenti

Come è stata giustificata, da coloro che l'hanno proposta, questa onorificata? Con tre argomenti che io prendo e riterisco così come essi li hanno esposti.

Il primo argomento è che questa discriminazione e questa truffa sarebbero state commesse per impedire che si accendesse un potere, partecipando alla direzione della vita politica nazionale quelle forze nuove, di ispirazione socialista, che si sono costituite ai partiti democratici di sinistra, dietro ai socialisti, al

clericale, deve contare di più, il voto degli altri deve contare di meno. E di altri sono la povera gente, sono gli operai, i disoccupati, i lavoratori di idee sociali avanzate, sono tutti coloro, a qualunque ceto appartengano, che non accettano il controllo, l'imposizione, la prepotenza del partito clericale. Così dovrebbe venire introdotta nel corpo della nazione una scissione permanente, organica. Questa scissione dovrebbe influire sulla costituzione stessa della Camera, dovrebbe cioè venire legalizzata e messa a base di tutta la vita politica italiana.

Chi vuole la guerra

Le speranze dei gruppi di provocatori di guerra sono quindi scemate oggi, in Italia, nello scoppio di conflitti internazionali e persino di una nuova guerra mondiale attraverso i quali pensano potrebbe sorgere di nuovo per loro l'occasione propizia per lo sviluppo di una politica imperialistica autonoma. Vedete come vanno le cose oggi, delle ordinazioni di guerra, in Francia, in Inghilterra, in America. Sulle ordinazioni di guerra vorrebbero basare la prosperità di quella parte di attività industriale che ha fatto il suo arricchimento tutto quello che la nostra industria potrebbe

dato avanti il fascismo e il partito imperialista. Chi spinge, però, erano prima di tutto i gruppi dirigenti capitalistici e i privilegiati di loro affari e di loro speranze. Oggi questi gruppi subiscono ancora abbastanza profondamente le conseguenze della catastrofe della guerra mondiale, e sono ancora in attesa di una politica imperialistica autonoma. Vedete come vanno le cose oggi, delle ordinazioni di guerra, in Francia, in Inghilterra, in America. Sulle ordinazioni di guerra vorrebbero basare la prosperità di quella parte di attività industriale che ha fatto il suo arricchimento tutto quello che la nostra industria potrebbe

Chi vuole la guerra

Le speranze dei gruppi di provocatori di guerra sono quindi scemate oggi, in Italia, nello scoppio di conflitti internazionali e persino di una nuova guerra mondiale attraverso i quali pensano potrebbe sorgere di nuovo per loro l'occasione propizia per lo sviluppo di una politica imperialistica autonoma. Vedete come vanno le cose oggi, delle ordinazioni di guerra, in Francia, in Inghilterra, in America. Sulle ordinazioni di guerra vorrebbero basare la prosperità di quella parte di attività industriale che ha fatto il suo arricchimento tutto quello che la nostra industria potrebbe

Chi vuole la guerra

Le speranze dei gruppi di provocatori di guerra sono quindi scemate oggi, in Italia, nello scoppio di conflitti internazionali e persino di una nuova guerra mondiale attraverso i quali pensano potrebbe sorgere di nuovo per loro l'occasione propizia per lo sviluppo di una politica imperialistica autonoma. Vedete come vanno le cose oggi, delle ordinazioni di guerra, in Francia, in Inghilterra, in America. Sulle ordinazioni di guerra vorrebbero basare la prosperità di quella parte di attività industriale che ha fatto il suo arricchimento tutto quello che la nostra industria potrebbe

glialite e si impongono per soddisfare esigenze di ordine internazionale, perché in quel mondo una situazione tesa, stanno maturando gravissimi eventi, si stanno preparando eserciti a sostegno di una politica internazionale aggressiva. Tutto, dicono, può succedere domani. Bisogna quindi avere la certezza che l'attuale cricca dirigente, responsabile di aver addossato al partito clericale la partecipazione a una politica imperialistica e militarista aggressiva, possa essere tranquilla, possa cioè avere una maggioranza sicura su cui contare in un'ora di tragedia.

Tre argomenti

Come è stata giustificata, da coloro che l'hanno proposta, questa onorificata? Con tre argomenti che io prendo e riterisco così come essi li hanno esposti.

Il primo argomento è che questa discriminazione e questa truffa sarebbero state commesse per impedire che si accendesse un potere, partecipando alla direzione della vita politica nazionale quelle forze nuove, di ispirazione socialista, che si sono costituite ai partiti democratici di sinistra, dietro ai socialisti, al

Chi vuole la guerra

Le speranze dei gruppi di provocatori di guerra sono quindi scemate oggi, in Italia, nello scoppio di conflitti internazionali e persino di una nuova guerra mondiale attraverso i quali pensano potrebbe sorgere di nuovo per loro l'occasione propizia per lo sviluppo di una politica imperialistica autonoma. Vedete come vanno le cose oggi, delle ordinazioni di guerra, in Francia, in Inghilterra, in America. Sulle ordinazioni di guerra vorrebbero basare la prosperità di quella parte di attività industriale che ha fatto il suo arricchimento tutto quello che la nostra industria potrebbe

Chi vuole la guerra

Le speranze dei gruppi di provocatori di guerra sono quindi scemate oggi, in Italia, nello scoppio di conflitti internazionali e persino di una nuova guerra mondiale attraverso i quali pensano potrebbe sorgere di nuovo per loro l'occasione propizia per lo sviluppo di una politica imperialistica autonoma. Vedete come vanno le cose oggi, delle ordinazioni di guerra, in Francia, in Inghilterra, in America. Sulle ordinazioni di guerra vorrebbero basare la prosperità di quella parte di attività industriale che ha fatto il suo arricchimento tutto quello che la nostra industria potrebbe

comunisti e ai loro alleati. La truffa, quindi, fa parte della politica generale del partito clericale, così quello che costi, bisogna impedire l'avvento di forze nuove alla direzione politica del Paese.

Il conflitto coreano

La più grave conseguenza del Patto atlantico è certamente stata la guerra di Corea. Anche a questo proposito, sta riducendosi a ben poco il numero di coloro che sono ancora capaci di sostenere che questa guerra sia stata scatenata per un piano premeditato dalla Cina, dalla Corea del nord, dall'Unione Sovietica. Voci di riconoscimento della verità sono risonate da tutte le parti, nel parlamento inglese, dalla bocca di lord conservatori e di autorevoli rappresentanti del partito laburista, in Francia, dalla bocca di cattolici di sinistra e di comunisti. La verità va imponendosi nel mondo intero. La verità è che gli imperialisti americani, dopo essersi garantiti un appoggio per lo meno morale del Patto Atlantico, hanno tentato di dare inizio in Corea alla trasformazione della guerra fredda in guerra calda generale. Le cose però sono andate loro male. Ci sono perduti il loro prestigio. Si è avuta una estrema acuitizzazione di tutti i rapporti internazionali, ma si è anche avuto un nuovo slancio grandioso della lotta per la pace.

La guerra in Corea ha recato perdite irreparabili di ricchezza e di vite umane. Migliaia e migliaia di uomini sono caduti, tra gli eroici combattenti del popolo coreano e del popolo cinese, tra i giovani soldati degli Stati Uniti e di altri paesi. Generale è oggi nei popoli il desiderio che a questa guerra si metta presto un punto fine.

Stranieri in casa

Ricordo che a questo proposito avemmo delle discussioni durate più di un anno con i dirigenti della politica estera fatta dal governo clericale. Il conte Storza con ségno respingeva come volgare insinuazione e calunnie le nostre affermazioni che la guerra era fatta dal governo clericale. Il conte Storza con ségno respingeva come volgare insinuazione e calunnie le nostre affermazioni che la guerra era fatta dal governo clericale.

Stranieri in casa

Ricordo che a questo proposito avemmo delle discussioni durate più di un anno con i dirigenti della politica estera fatta dal governo clericale. Il conte Storza con ségno respingeva come volgare insinuazione e calunnie le nostre affermazioni che la guerra era fatta dal governo clericale.

Tutti lo sanno, tutti le vedono. I clericali e i loro alleati hanno dunque rinnegato tutte le loro promesse di una politica pacifica, che mantenesse l'Italia al di fuori delle competizioni provocate da un imperialismo aggressivo. Essi hanno spinto l'Italia sulla via della guerra, dove ora si trova e dalla quale bisogna ritirarla.

Il conflitto coreano

La più grave conseguenza del Patto atlantico è certamente stata la guerra di Corea. Anche a questo proposito, sta riducendosi a ben poco il numero di coloro che sono ancora capaci di sostenere che questa guerra sia stata scatenata per un piano premeditato dalla Cina, dalla Corea del nord, dall'Unione Sovietica. Voci di riconoscimento della verità sono risonate da tutte le parti, nel parlamento inglese, dalla bocca di lord conservatori e di autorevoli rappresentanti del partito laburista, in Francia, dalla bocca di cattolici di sinistra e di comunisti. La verità va imponendosi nel mondo intero. La verità è che gli imperialisti americani, dopo essersi garantiti un appoggio per lo meno morale del Patto Atlantico, hanno tentato di dare inizio in Corea alla trasformazione della guerra fredda in guerra calda generale. Le cose però sono andate loro male. Ci sono perduti il loro prestigio. Si è avuta una estrema acuitizzazione di tutti i rapporti internazionali, ma si è anche avuto un nuovo slancio grandioso della lotta per la pace.

Stranieri in casa

Ricordo che a questo proposito avemmo delle discussioni durate più di un anno con i dirigenti della politica estera fatta dal governo clericale. Il conte Storza con ségno respingeva come volgare insinuazione e calunnie le nostre affermazioni che la guerra era fatta dal governo clericale.

Stranieri in casa

Ricordo che a questo proposito avemmo delle discussioni durate più di un anno con i dirigenti della politica estera fatta dal governo clericale. Il conte Storza con ségno respingeva come volgare insinuazione e calunnie le nostre affermazioni che la guerra era fatta dal governo clericale.

Stranieri in casa

Ricordo che a questo proposito avemmo delle discussioni durate più di un anno con i dirigenti della politica estera fatta dal governo clericale. Il conte Storza con ségno respingeva come volgare insinuazione e calunnie le nostre affermazioni che la guerra era fatta dal governo clericale.

rea del nord, così eroicamente difeso dal suo popolo che non vuole assoggettarsi a nessuno straniero e a nessun tiranno che sia al servizio dello straniero, è una chiara confessione di responsabilità. Ma dal Patto atlantico hanno avuto origine altre iniziative. Dal Patto atlantico è sorta una organizzazione puramente militare la quale ha preso senza tanti riguardi il posto della precedente organizzazione per gli aiuti cosiddetti civili e tende apertamente, dichiaratamente a sopprimere l'indipendenza e l'autonomia degli Stati della Europa occidentale. Tutte le risorse di questi Stati dovrebbero soltanto più servire alla organizzazione di un esercito diretto dagli imperialisti americani per la realizzazione dei loro scopi criminali.

Scopi criminali

Che gli scopi degli imperialisti americani siano criminali, è cosa che noi diciamo e dimostriamo da anni. Ci si è detto sulla rivista "L'Unità" credo che nell'intimo della loro coscienza, una grande parte di quegli stessi che continuano a fare la politica di accettazione del mondo americano sono convinti che su questo punto noi abbiamo ragione e sono d'accordo con noi. Gli scopi criminali dell'imperialismo americano, esponenti di quell'imperialismo che dichiarano oggi apertamente. Essi vogliono non soltanto, come dicevamo prima, contenere, isolare il mondo socialista, ma anche preparare la guerra in modo indiretto. Vogliono dare inizio a un'opera attiva di disgregazione del mondo socialista dall'interno e cioè utilizzando quegli interventi di ricchezza e di vite umane, Migliaia e migliaia di uomini sono caduti, tra gli eroici combattenti del popolo coreano e del popolo cinese, tra i giovani soldati degli Stati Uniti e di altri paesi. Generale è oggi nei popoli il desiderio che a questa guerra si metta presto un punto fine.

L'ultima confessione di responsabilità sarà venuta dall'altro lato, quando il cosiddetto presidente della Corea del sud ha dichiarato di essere contrario a una soluzione equanime del conflitto, ne momento opportuno, ha parlato di una soluzione di una grande parte della Corea del nord. Una simile richiesta di smembramento del territorio della Corea socialista.

Una prima vittoria nella lotta per la pace

Questa politica criminale dei guerrafondati americani è però oggi arrivata, tutti lo vedono, a un punto di crisi. Dopo l'uscita del nuovo Presidente degli Stati Uniti, il presidente della Corea del sud ha dichiarato di essere contrario a una soluzione equanime del conflitto, ne momento opportuno, ha parlato di una soluzione di una grande parte della Corea del nord. Una simile richiesta di smembramento del territorio della Corea socialista.

Una prima vittoria nella lotta per la pace

Questa politica criminale dei guerrafondati americani è però oggi arrivata, tutti lo vedono, a un punto di crisi. Dopo l'uscita del nuovo Presidente degli Stati Uniti, il presidente della Corea del sud ha dichiarato di essere contrario a una soluzione equanime del conflitto, ne momento opportuno, ha parlato di una soluzione di una grande parte della Corea del nord. Una simile richiesta di smembramento del territorio della Corea socialista.

Un grande fronte

Desidero, per precisarlo, ricordare alcune cose. Prima di tutto si deve ricordare che le proposte che oggi sono in corso in Corea sempre sono state fatte da parte sovietica, cinese e coreana. La prima proposta, che se fosse stata accettata avrebbe portato immediatamente le ostilità venute fatte dal compagno Stalin due o tre settimane dopo l'inizio del conflitto coreano. Un anno dopo, sempre da parte sovietica, cinese e coreana, fu proposta l'inizio di trattative di armistizio. Nel corso delle trattative di armistizio sempre si è veduto che una delle parti, quella coreana, pur mantenendo fede ai principi che devono regolare i rapporti fra Stato e Stato, cercava la strada per condurre la pace, mentre dall'altra parte si cavillava in tutti i modi, con i tentativi più impensati e col sospetto, di impedire che si potesse fine alla guerra.

Un grande fronte

Desidero, per precisarlo, ricordare alcune cose. Prima di tutto si deve ricordare che le proposte che oggi sono in corso in Corea sempre sono state fatte da parte sovietica, cinese e coreana. La prima proposta, che se fosse stata accettata avrebbe portato immediatamente le ostilità venute fatte dal compagno Stalin due o tre settimane dopo l'inizio del conflitto coreano. Un anno dopo, sempre da parte sovietica, cinese e coreana, fu proposta l'inizio di trattative di armistizio. Nel corso delle trattative di armistizio sempre si è veduto che una delle parti, quella coreana, pur mantenendo fede ai principi che devono regolare i rapporti fra Stato e Stato, cercava la strada per condurre la pace, mentre dall'altra parte si cavillava in tutti i modi, con i tentativi più impensati e col sospetto, di impedire che si potesse fine alla guerra.

Un grande fronte

Desidero, per precisarlo, ricordare alcune cose. Prima di tutto si deve ricordare che le proposte che oggi sono in corso in Corea sempre sono state fatte da parte sovietica, cinese e coreana. La prima proposta, che se fosse stata accettata avrebbe portato immediatamente le ostilità venute fatte dal compagno Stalin due o tre settimane dopo l'inizio del conflitto coreano. Un anno dopo, sempre da parte sovietica, cinese e coreana, fu proposta l'inizio di trattative di armistizio. Nel corso delle trattative di armistizio sempre si è veduto che una delle parti, quella coreana, pur mantenendo fede ai principi che devono regolare i rapporti fra Stato e Stato, cercava la strada per condurre la pace, mentre dall'altra parte si cavillava in tutti i modi, con i tentativi più impensati e col sospetto, di impedire che si potesse fine alla guerra.

(Continua in 4. pag. 2.)

La guerra fredda dichiarata contro una parte del popolo

La Costituzione, poi, è diventata per loro, secondo una definizione ufficiale autorevolissima, una trappola. All'ultimo momento, al loro recente discorso, allora che questa era una seria minaccia. Come? I cittadini sono liberi di schierarsi per quel programma politico che vogliono sia attuato, e questo per il governo nazionale, una volta la prova di essere i custodi di tutte le libertà democratiche. A coloro i quali

La guerra fredda dichiarata contro una parte del popolo

La Costituzione, poi, è diventata per loro, secondo una definizione ufficiale autorevolissima, una trappola. All'ultimo momento, al loro recente discorso, allora che questa era una seria minaccia. Come? I cittadini sono liberi di schierarsi per quel programma politico che vogliono sia attuato, e questo per il governo nazionale, una volta la prova di essere i custodi di tutte le libertà democratiche. A coloro i quali

La guerra fredda dichiarata contro una parte del popolo

La Costituzione, poi, è diventata per loro, secondo una definizione ufficiale autorevolissima, una trappola. All'ultimo momento, al loro recente discorso, allora che questa era una seria minaccia. Come? I cittadini sono liberi di schierarsi per quel programma politico che vogliono sia attuato, e questo per il governo nazionale, una volta la prova di essere i custodi di tutte le libertà democratiche. A coloro i quali

La guerra fredda dichiarata contro una parte del popolo

La Costituzione, poi, è diventata per loro, secondo una definizione ufficiale autorevolissima, una trappola. All'ultimo momento, al loro recente discorso, allora che questa era una seria minaccia. Come? I cittadini sono liberi di schierarsi per quel programma politico che vogliono sia attuato, e questo per il governo nazionale, una volta la prova di essere i custodi di tutte le libertà democratiche. A coloro i quali

La guerra fredda dichiarata contro una parte del popolo

La Costituzione, poi, è diventata per loro, secondo una definizione ufficiale autorevolissima, una trappola. All'ultimo momento, al loro recente discorso, allora che questa era una seria minaccia. Come? I cittadini sono liberi di schierarsi per quel programma politico che vogliono sia attuato, e questo per il governo nazionale, una volta la prova di essere i custodi di tutte le libertà democratiche. A coloro i quali

La guerra fredda dichiarata contro una parte del popolo

La Costituzione, poi, è diventata per loro, secondo una definizione ufficiale autorevolissima, una trappola. All'ultimo momento, al loro recente discorso, allora che questa era una seria minaccia. Come? I cittadini sono liberi di schierarsi per quel programma politico che vogliono sia attuato, e questo per il governo nazionale, una volta la prova di essere i custodi di tutte le libertà democratiche. A coloro i quali

La guerra fredda dichiarata contro una parte del popolo

La Costituzione, poi, è diventata per loro, secondo una definizione ufficiale autorevolissima, una trappola. All'ultimo momento, al loro recente discorso, allora che questa era una seria minaccia. Come? I cittadini sono liberi di schierarsi per quel programma politico che vogliono sia attuato, e questo per il governo nazionale, una volta la prova di essere i custodi di tutte le libertà democratiche. A coloro i quali

La guerra fredda dichiarata contro una parte del popolo

La Costituzione, poi, è diventata per loro, secondo una definizione ufficiale autorevolissima, una trappola. All'ultimo momento, al loro recente discorso, allora che questa era una seria minaccia. Come? I cittadini sono liberi di schierarsi per quel programma politico che vogliono sia attuato, e questo per il governo nazionale, una volta la prova di essere i custodi di tutte le libertà democratiche. A coloro i quali

La guerra fredda dichiarata contro una parte del popolo

La Costituzione, poi, è diventata per loro, secondo una definizione ufficiale autorevolissima, una trappola. All'ultimo momento, al loro recente discorso, allora che questa era una seria minaccia. Come? I cittadini sono liberi di schierarsi per quel programma politico che vogliono sia attuato, e questo per il governo nazionale, una volta la prova di essere i custodi di tutte le libertà democratiche. A coloro i quali

— ed è questo che importa

Preserviamo l'umanità dalle distruzioni in massa!

Continuazione della 3. pag.

di pace si sta riscossa nel mondo. Tutti attendiamo la politica che si rinnova le trattative per l'armistizio, tutti speriamo che si facciano nuovi e decisivi passi avanti, per una rapida liquidazione di questo stato di guerra, tanto grave e pericoloso per il mondo intero. Una prima vittoria, quindi, è stata raggiunta nella lotta per la pace che viene condotta da anni e da anni da tutto il mondo che comprende popoli, Stati e governi. Salutiamo questa prima vittoria e la presentiamo al popolo italiano come vittoria della politica che noi da anni e da anni conduciamo davanti al Paese, in collegamento stretto con tutte le forze che nel mondo combattono in modo conseguente e coerente contro la guerra, contro i provocatori di guerra, per la pace.

Prospettiva concreta

Se è vero però che la speranza della pace si è riaccesa nel cuore degli uomini, non per lo meno non ci facciamo illusioni eccessive. Sappiamo che le forze della guerra sono lontane dall'aver disarmato. Tutti i giorni ne abbiamo notizia. E' un fatto che oggi esiste una prospettiva concreta di fine della tensione internazionale e della guerra fredda del mondo intero. Vi si arriverà automaticamente, ma attraverso la procedura normale degli incontri in quella tenda lontana, delle assemblee e trattative diplomatiche, dello scambio di note, delle pagine di stampa? Questo non lo crediamo. La pace può essere conquistata solidamente, e anzi, anche solo dei passi seri sulla via di una distensione internazionale, possono essere fatti rapidamente e davvero soltanto se la lotta per la pace continua. Essa deve continuare. Dai primi risultati ottenuti si deve ricavare un impulso, si deve intensificare la lotta per la pace. Nuovi passi verranno fatti dai governi i quali vogliono la pace e noi ci auguriamo che anche nel campo dei governi dell'Occidente capiscano che il momento è maturo e che è preciso i propositi di coloro i quali comprendono che lo scoppio di un nuovo conflitto mondiale sarebbe la rovina per tutti e quindi vorrebbero evitare, tutti i passi che saranno fatti in questa direzione li consideriamo positivi. Sappiamo però che riusciremo solidamente a raggiungere nuovi risultati ed a garantire un progresso durabile della pace soltanto se vi saranno azioni di popolo e azioni di governo coordinate, perché il fronte della pace comprende popoli e Stati, massa e potere.

Per questo quadro noi inseriamo in modo diretto le elezioni del 7 giugno per la nostra Camera e per il Senato. Di che cosa ha bisogno oggi l'Italia? L'Italia ha bisogno prima di tutto di pace. Che cosa vuole il popolo italiano, tutto, all'interno di una piccola minoranza di sfruttatori e di forsenati? Il popolo italiano vuole la pace. Non è bastano però, le dichiarazioni pacifiste a fior di labbra come quelle che vennero fatte prima del 18 aprile ed alle quali tenne dietro l'adesione senza riserve ai piani di preparazione di guerra aggressiva. Non sappiamo più che facenze di queste dichiarazioni. Chiediamo invece al popolo italiano di pronunciarsi nelle elezioni del 7 giugno in modo che si senta all'Italia di avere alla propria testa un governo il quale unisca attivamente i propri sforzi agli sforzi di tutti coloro i quali agiscono e combattono in una distensione internazionale e per la pace.

La sola politica

Chiediamo che questo governo aderisca alle richieste esplicite di 17 milioni di cittadini italiani, si faccia promotore di una azione internazionale per il divieto delle armi atomiche e batteriologiche da parte di tutti i popoli. Chiediamo che questo governo unisca i propri sforzi a quelli di coloro i quali sollecitano un incontro tra le cinque grandi potenze del mondo per la conclusione di un patto di pace a lunga scadenza.

La politica di pace che noi auguriamo, per la quale combatiamo e che proponiamo agli elettori italiani, è la sola politica italiana possibile nel campo dei rapporti internazionali. Non esiste un'altra, perché questa è la politica che garantisce la nostra indipendenza, la nostra libertà, la nostra autonomia nel sistema dei rapporti internazionali. Da parecchi anni non è più stata fatta una politica estera che possa essere chiamata italiana, nel senso che rappresenti i permanenti interessi permanenti del popolo italiano. Una politica simile non vi è stata in generale, perché non può essere detta politica estera italiana quella che aderisce ai piani dei provocatori di guerra americani; e non vi è stata e non vi è nelle questioni concrete.

Europa divisa

Non si può chiamare politica estera italiana quella che è inconciliabile con la rinascita del militarismo e dell'espansionismo tedesco.

Non si può chiamare politica estera italiana quella che, accettando le imposizioni e i controlli americani, taglia le vie di espansione verso l'Oriente europeo e asiatico al popolo italiano.

Non si può chiamare politica estera italiana nemmeno la politica europeista, caposaldo propagandistico di alcuni elementi del blocco governativo. L'attuale cosiddetta "politica europea" non è una politica italiana perché non è una politica che tenda a unire l'Europa, ma a dividerla, a spezzarla in due permanentemente e in modo catastrofico. Si vuole unificare l'Europa, ma si vuole anche dividerla a qualsiasi iniziativa la quale tenda a una simile unificazione, cioè tenda a creare tra tutti i Paesi europei rapporti di migliore convivenza di maggiore collaborazione di maggiore effettività, di più stretti e fecondi scambi sul terreno economico e sul terreno culturale.

Stando favorevoli a qualsiasi iniziativa che venga presa in questa direzione. Ma ciò che viene fatto oggi, questo blocco di alcuni Stati dell'Occidente europeo e tra essi l'Occidente, è una parte di essa e per giunta proprio quella che è animata dai più forsennati propositi di rivincita e di vendetta contro le forze democratiche che hanno sconfitto l'hitlerismo, questo piano di alleanza aggressiva tra questi pochi Paesi dell'Occidente europeo, non è una politica che tenda a unire l'Europa, ma a dividerla, a spezzarla in due permanentemente e in modo catastrofico. Si vuole unificare l'Europa, ma si vuole anche dividerla a qualsiasi iniziativa la quale tenda a una simile unificazione, cioè tenda a creare tra tutti i Paesi europei rapporti di migliore convivenza di maggiore collaborazione di maggiore effettività, di più stretti e fecondi scambi sul terreno economico e sul terreno culturale.

Dare all'Italia un posto nuovo in seno alle nazioni del mondo

Questa non è una politica estera italiana. Quella che è condotta fino ad ora la politica estera dei clericali e dei loro satelliti, è contraria agli interessi permanenti e agli interessi particolari del popolo italiano. Bisogna adattare il proprio termine ad essa, assegnando al popolo italiano un posto nuovo sulla scena internazionale, un posto nel quale il nostro Paese non sia al rimorchio o al servizio di nessuno, ma diventi l'arbitro e faccia del proprio governo l'arbitro di una nuova situazione internazionale, in cui esistano rapporti pacifici tra la guerra e la pace permanente, sia finita la guerra fredda tra i popoli e gli Stati.

Avanti, per questa strada! Avanti, per la strada che porta alla distensione internazionale, alla distensione internazionale, a un patto di pace tra le grandi potenze, a una pace stabile e duratura. Ecco la prima parte e la parte essenziale del programma che noi presentiamo al popolo italiano per la prossima consultazione elettorale.

Porre termine alla guerra fredda è obiettivo essenziale, vitale quando ci si riferisce ai rapporti internazionali. Un altro obiettivo è strettamente collegato con questo ed è anch'esso uno degli obiettivi principali che presentiamo al popolo in questa convocazione elettorale.

Due obiettivi

Rivendichiamo la fine della guerra fredda nei rapporti internazionali, ma in pari tempo e parallelamente all'interno del nostro Paese, all'interno del popolo italiano.

I due obiettivi sono strettamente collegati e discendono dall'altro. Uno è la derivazione dell'altro persino nelle esplicite dichiarazioni dei nostri avversari. degli autori di una politica estera di preparazione alla guerra e di una politica interna di scissione della nazione.

E' dal 1947 che si vive in una atmosfera di guerra fredda e il punto di partenza è quella discriminazione che noi abbiamo denunciato alla Camera e che è attenuato e si attenua il governo in disprezzo della Costituzione repubblicana, la quale non solo afferma e garantisce l'eguaglianza di tutti i cittadini, ma stabilisce e proclama che la Repubblica italiana è fondata sul lavoro.

Ora, in Italia, in questi anni, è stato sufficiente che un lavoratore dimostrasse di essere legato agli ideali di lavoro, che sono gli ideali del socialismo, perché venisse immediatamente considerato come un sospetto se non come un nemico. E' sufficiente che una grande organizzazione comprendente forze avanzate della classe operaia e delle masse lavoratrici di qualunque categoria, le quali in qualsiasi modo si ricollano a questi ideali e lottino per la libertà e per le condizioni di esistenza dei loro associati e per il progresso sociale, perché questa organizzazione sia sottoposta alla particolare e sospettosa tutela di organi amministrativi e di organi di polizia. E' sufficiente che un Comune o una Provincia siano amministrati da rappresentanti dei partiti dei lavoratori perché per essi non vi siano più la legge comune, ma un regime di eccezione e di persecuzione. Lo intervento della polizia contro tutta una parte della nazione è continuo. I comizi ricordati di aver fatto i comizi elettorali davanti a una folla tranquilla e pacifica, ma attorno alla quale stavano i carri armati con le mitragliatrici puntate, perché era una folla di lavoratori.

Le dimostrazioni di strada che sono libere secondo la Costituzione purché siano pacifiche, non lo sono più, secondo la pratica della guerra

fredda, quando chi manifesta moralmente il cittadino; l'arresto preventivo di questi eroi combattenti per mesi e per anni e poi la liberazione di una condanna insignificante già cancellata per amnistia. Un nostro compagno, un valoroso combattente della guerra di liberazione, rappresentante del popolo italiano nell'assemblea Costituente, il compagno Gorreri da cinque anni è in carcere per il famoso processo dell'oro di Donago. Orbene, questo processo, non da noi, ma dal giornale di un partito governativo. La Voce repubblicana è qualificato come uno delle cose più scandalose nel quadro della calunnia e della diffamazione della Resistenza. Vi erano dei beni rubati allo Stato italiano dai gerarchi fascisti. Una parte di essi andò dispersa. Una parte venne consegnata alle unità partigiane che ne avevano bisogno per coprire le spese della lotta di liberazione. Ebbene, i gerarchi fascisti i quali avevano rubato questi beni al tesoro e allo Stato italiano sono liberi e girano per l'Italia. Nessuno di di-

sturbato. Forse saranno candidati democristiani alle prossime elezioni. Ma è in carcere da cinque anni, senza condanna, un valoroso comandante partigiano, sotto l'accusa di essere stato colui che ha consegnato una parte di questi beni materiali al Comando delle brigate Garibaldi che lo rivendicavano per le proprie spese di guerra e che ne ha reso conto regolarmente. Infamia! Facciamo giustizia gli elettori di questa infamia!

Case di abitazione e non cannoni!

Secondo una statistica delle Nazioni Unite, l'Italia è all'ultimo posto nella ricostruzione edilizia. Mentre dal 1946 al 1951 sono stati edificati in Svezia 70 alloggi per ogni diecimila abitanti, in Spagna 11 e in Grecia 10, nel nostro paese solo 4,2!

Sturba. Forse saranno candidati democristiani alle prossime elezioni. Ma è in carcere da cinque anni, senza condanna, un valoroso comandante partigiano, sotto l'accusa di essere stato colui che ha consegnato una parte di questi beni materiali al Comando delle brigate Garibaldi che lo rivendicavano per le proprie spese di guerra e che ne ha reso conto regolarmente. Infamia! Facciamo giustizia gli elettori di questa infamia!

Ragioni di un'infamia

Alla Voce Repubblicana, che questa infamia ha voluto denunciare, intendendo però dire che non si credeva che basti pubblicare un paio di articoli per liberare la propria coscienza e la propria responsabilità e lavarsene le mani. (Applausi). Queste infamie non avverrebbero se non le volessero e ordinarono il ministro della Giustizia, il ministro degli Interni e il presidente del Consiglio. Queste infamie coinvolgono una responsabilità diretta di governo, e di questo governo alcuni tra gli esponenti princi-

pal sono proprio i dirigenti del partito repubblicano.

Si cancellano queste vergogne si ponga fine alla guerra fredda all'interno del nostro Paese. Si faccia ritorno al rispetto della lettera e dello spirito della Costituzione repubblicana. Siano applicati in modo integrale i principi costituzionali che vogliono una Repubblica fondata sul lavoro e non uno Stato di polizia che metta al bando le schiere più avanzate dei lavoratori!

Non denunciamo il partito clericale di avere invece impostato e di condurre la propria preparazione elettorale con un programma opposto, di aver manifestato apertamente l'intenzione di modificare la Costituzione per cancellare alcune delle sue norme conseguentemente democratiche. Lo accusiamo di presentarsi oggi al corpo elettorale portando sulla propria agenda un contratto di aver formulato nuove leggi le quali, trasformando completamente il nostro regime democratico, sono dirette contro il movimento sindacale che si annida al potere e contro la da parte del governo, dei padroni e delle forze di polizia: contro il diritto di sciopero dei lavoratori di tutte le categorie; contro la libertà di stampa e gli altri diritti di libertà per restringere ancora di più e alla fine distruggere la libertà democratiche dei cittadini. Noi difendiamo la libertà dei Sindacati e il diritto di sciopero; difendiamo il diritto di critica che tutti i cittadini hanno nel confronto del governo; difendiamo il diritto di manifestare apertamente e in tutti i modi il proprio pensiero; il diritto di dimostrare nei confronti delle proprie opinioni. Questi diritti che sono sanciti nella Costituzione repubblicana e dovrebbero essere sempre e integralmente rispettati e difesi, sono invece cancellati dalle nuove leggi presentate dai dirigenti del partito clericale, con lo appoggio ipocrita dei loro satelliti repubblicani, liberali e socialdemocratici, devono essere difesi e restaurati nell'interesse di tutto il Paese.

La via che proponiamo

Vi sono qui due vie che divergono completamente. La via che i clericali propongono all'Italia è quella di una esasperazione della guerra fredda, di una accentuazione della discordia interna della nazione, di una accentuazione del carattere di polizia dello Stato e del governo. La via che noi proponiamo è la via del ritorno alla legalità costituzionale, della fine della guerra fredda fra i cittadini, affinché essi possano trovare liberamente e pacificamente la loro strada, pronunciandosi e combattendo ciascuno liberamente per i propri interessi e per le proprie idee, quelle basi di intese che permettano di avviare la nostra Patria su una strada di effettivo rinnovo.

intendo perdere tempo per rispondere alle dimagoghe limitazione generale della estensione della proprietà terrena e la riforma economica, la quale pure è prevista dalla Costituzione dove parla di piani regolatori di zone omogenee, tutto è stato messo in disparte, tutto è stato buttato dalla finestra. A tutto questo, che era la vera politica economica da farsi, è stata opposta una difesa inconsulta e spesso volte perniciosa e patriottiche, ma persino le posizioni di un vecchio cattolico liberale e di tendenza sociale. Questo è stato il primo passo. Poi è venuto il secondo passo, sempre più aggressivo dell'imperialismo straniero e al celo privilegiato e reazionario del nostro Paese.

In questa situazione, infine, le gerarchie della Chiesa cattolica, ripetendo una operazione analoga a quella che fecero ai tempi dell'avvento del fascismo, sono scese e si sono schierate in campo a difesa del loro potere reazionario privilegiato cercando in questo modo di affermare che le forze difendenti di fatto della società italiana. Naturalmente, prendono le mosse le gerarchie religiose, ma la religione non è stata né minacciata né posta in discussione da nessuno. Anche per opporsi all'unità d'Italia avevano tirato fuori questa realtà. La via che si è formato l'attuale regime clericale e naturalmente si è formato contro la lettera e contro lo spirito della Costituzione repubblicana, liberamente discusso fra di noi e i piedi. Gli istituti di natura democratica che la Costituzione prevedeva e naturalmente si sono costituiti, sono stati soppressi o ridotti a un ruolo di fatto. Il nostro ordinamento politico, liberamente discusso fra di noi e i piedi, non è stato rispettato. Esiste una Carta costituzionale alla quale i cittadini possono appellarsi per sindacare la costituzionalità o meno delle leggi. Non esiste una legge sulla libertà di stampa, è sancito dalla Costituzione, possa essere, organizzato un referendum popolare per approvare o respingere determinate importanti misure del governo. Se questi strumenti sono stati realizzati non c'è non sia stato possibile. E' soltanto perché la maggioranza clericale non l'ha voluto, perché nel corso di due, tre, quattro anni ha organizzato un vero e proprio ostruzionismo nelle assemblee parlamentari per impedire che si approvassero le leggi necessarie.

Enti senza controllo

La Costituzione prevede che alle assemblee parlamentari sia affidato un controllo completo sulle finanze dello Stato. Nemmeno questa norma è stata realizzata, anzi, questa forse meno di tutte le altre. Sono stati costituiti un vero e proprio ostruzionismo nelle assemblee parlamentari per impedire che si approvassero le leggi necessarie.

Il punto di partenza era profondamente diverso. Siamo partiti dalla vittoria sul fascismo, dalla vittoria dell'insurrezione armata contro gli invasori stranieri. Furono questi gli anni più belli della storia contemporanea d'Italia, anche se pieni di sofferenze, di dolori, di sacrifici. Furono gli anni più belli perché si era stabilita una unità tra le forze fondamentali della nazione e su questa base tutti speravano che un edificio nuovo potesse essere costruito. Furono gli anni più belli perché nessuno pensava che l'Italia potesse fare altro che una politica di pace e ciò tanto per necessità propria, quanto perché la nostra liberazione

re le relazioni internazionali, la relazione che secondo la Costituzione dovrebbe essere fatta tutti gli anni a data fissa e che è quindi un obbligo costituzionale.

Il modo in cui il partito clericale ha organizzato la sua campagna elettorale, è stata una vera e propria vergogna. La legge del P.S. lista e dai podisti fascisti, che il governo e le maggioranze parlamentari si sono ben guardati dal modificare per rendere coerenti con la norma della Costituzione.

Quanto alle riforme sociali, che la Costituzione prevede e indica e che sono, la riforma industriale nel senso di una modifica continua del rapporto tra il capitale e il lavoro, la riforma della maestranza, la riforma fon-

di lavoro, dei piccoli imprenditori, degli artigiani, dei pensionati, e cioè della grande maggioranza del popolo.

Da alcuni anni e soprattutto negli ultimi tempi i cittadini che appartengono a queste categorie e che ripeto, sono la grande maggioranza del popolo, vivono in uno stato di angoscia e di terrore. Non sono sicuri dell'avvenire. Non sanno che cosa sarà della loro vita economica, familiare, personale perché sono minacciati da tutte le parti dall'operaio e minacciato di perdere il lavoro, di vedere ridotto continuamente il proprio salario, di essere sfruttato sempre più, di perdere quindi la salute e i mezzi di sussistenza. L'avvenire, che il proprio stipendio non riesce a coprire i bisogni della vita domestica. Si riducono le entrate e vi è l'impossibilità di aumentare. Il piccolo imprenditore sente incombe il pericolo del pericolo della cambiale protestata, dell'obbligo di consegna dei registri al tribunale. Il piccolo coltivatore avverte la minaccia della caduta continua del prezzo dei prodotti della propria azienda. Tutto ciò crea non soltanto tra i proletari, ma fra tutti i lavoratori e nel ceto medio uno stato generale di sconforto, di smarrimento, di paura per l'avvenire. Non si è sicuri di nulla. Il giovane non sa se troverà lavoro dopo finite le scuole. La ragazza non sa se potrà sposare perché non ci sono i mezzi di sussistenza. L'impiegato è stato a quel terribile limite di età ricevere una pensione miserabile e non potrà più mantenere i familiari. L'impiegato vede lo spettro della propria azienda. Continuano a esistere e si estendono le zone tradizionali di depressione economica, il Mezzogiorno, le isole, le zone montane. Ad esse se ne aggiungono altre: come, per esempio, i territori delle zone devastate dalle alluvioni, dell'anno passato e di quest'anno e che sono lungi dall'aver ricevuto le conseguenze della sventura che li ha colpiti. I clericali sono stati insensibili persino alla richiesta di sospendere una parte delle spese di guerra per far fronte più rapidamente alle necessità delle popolazioni di queste zone.

Profitti in ascesa

Naturalmente se guardiamo dall'altra parte, alla situazione di coloro che non vivono del proprio lavoro, ma sfruttano il lavoro altrui, le cose vanno invece molto bene, troppo bene. I profitti delle grandi aziende industriali e in special modo delle più grandi aziende monopolistiche non mostrano che una linea ascendente. La Montecatini, che nel 1947 aveva un utile netto di 10 milioni di profitti; nel 1949 è passata a 3 miliardi e 800 milioni; nel 1950 a 4 miliardi e 300 milioni; nel 1951 a 7 miliardi e 300 milioni; nel 1952 a 7 miliardi e 700 milioni. La Edison, altro grande

di lavoro, che impegnano in



I Dc per il Mezzogiorno

Nel 1947, il governo approvò la legge per la industrializzazione del Mezzogiorno. Da allora a Napoli sono state chiuse 23 fabbriche e 24 mila operai sono stati licenziati. Ecco gli effetti delle leggi clericali!

Impressionante documentazione sulla arretratezza economica

All'ultimo posto è l'Italia per quanto riguarda gli investimenti nei trasporti, nella edilizia, nel settore industriale esclusa la casa, nonché la costruzione di navimercantili, nella costruzione di locomotori e vetture ferroviarie.

Per quello che riguarda le scuole esistenti in alcuni paesi d'Europa (sempre secondo la stessa statistica) sono 10 mila abitanti si hanno 20 scuole nella Spagna, 12 nel Belgio, 10 in Olanda, 9 in Italia, 8 in Austria. Solo l'Austria sta al disotto di noi, perché anch'essa è governata dai clericali.

Cifre ancora più impressionanti sono quelle dei posti in ospedale. Da 10 posti per 1000 abitanti nella Svizzera si arriva all'ultimo posto, che è quello dell'Italia con 3,7 per ogni 1000 abitanti.

La disoccupazione

Sulla base di questi dati credo si abbia il diritto di affermare che le questioni della ricostruzione, bisogno di lavoro in modo diverso da come vengono poste dalla menzogna propagandistica ufficiale. La realtà è che quel vasto impiego di mezzi nuovi, quel vasto investimento di capitali a scopo produttivo, che era necessario per dare alla ricostruzione italiana, dopo la catastrofe della guerra, un indirizzo tale per cui si iniziasse un vero rinnovamento delle nostre strutture e della nostra vita economica e sociale, non vi è stato. Anzi, i vecchi gruppi privilegiati non hanno voluto che ci fosse e i clericali hanno ubbidito.

Ecco quindi venire alla luce in modo più grave di prima i problemi non affrontati e non risolti, primo fra tutti quello della disoccupazione. Abbiamo circa due milioni di disoccupati totali e 4 milioni o poco più di disoccupati parziali. E' mancata e manca una vera lotta contro la disoccupazione. Una lotta contro la disoccupazione non la si fa cancellando i disoccupati dalle liste di coloro che debbono ricevere il sussidio. Non la si fa nemmeno con l'espellere dei cantieri di lavoro, che impegnano in

tutta Italia qualche decina di migliaia di lavoratori, e per giunta sono diventati, nelle mani dei capoccia clericali, uno strumento di coartazione contro i lavoratori disoccupati. Per trovare lavoro, in molte regioni d'Italia, là dove i lavoratori non sono ancora in grado di difendere validamente i loro diritti, bisogna inchinarsi davanti al signore della parrocchia, al parroco, bisogna mostrare la tessera dei sindacati clericali, il biglietto pasquale, e guai se si ha la tessera confederale. Allora non si dovrebbe aver diritto nemmeno a quel tipo di pane.

Non è vero che non si possa risolvere il problema della disoccupazione. E' certo che non si può risolverlo, se si asservisce e economicamente l'Italia, paese di sviluppo industriale medio, a un colosso dell'industria in un paese di America. Questo è invece proprio ciò che hanno fatto i dirigenti della politica italiana in questi ultimi anni.

Quali sono nell'Europa occidentale i paesi i quali hanno un altissimo numero di disoccupati? Sono l'Italia e la Germania occidentale, i due paesi governati dai clericali, e la cui economia è stata messa completamente dai clericali al servizio dei gruppi espansionistici degli Stati Uniti d'America.

Economia asservita

Oggi abbiamo la soddisfazione di trovare dappertutto oggetti finiti che hanno il marchio di produzione americano; abbiamo la soddisfazione perfino di comprare prodotti tipici della nostra agricoltura col marchio di provenienza della California, ma sappiamo che nello stesso tempo i nostri contadini si stanno rovinando, la nostra agricoltura sta decadendo e le nostre fabbriche di prodotti finiti o chiudono o stentano ad andare avanti.

Erano gli aiuti americani elettorali democristiani del 1948, avrebbero dovuto darci la prosperità. Con gli aiuti

americani sarebbe stata saldata la nostra bilancia commerciale. Avremmo avuto dollari a disposizione per comprare in America e aumentare il nostro commercio. Il bilancio pareggiato il bilancio avrebbe dovuto essere, sempre grazie a quegli aiuti, una ripresa industriale. Avrebbe dovuto essere risolta la questione meridionale: il Mezzogiorno d'Italia doveva diventare una nuova California. Tutto questo non è stato fatto, ma nulla di tutto questo si è realizzato. Noi allora lo avevamo previsto che gli aiuti Marshall non potevano darci tutte quelle cose, ma anzi ci avrebbero fatto del male perché rappresentavano di fatto l'incendio della nostra vita economica di interessi stranieri.

Nel commercio estero abbiamo ora una situazione caotica. Quando vi è stato un aumento delle nostre esportazioni, non ce le hanno pagate, le nostre esportazioni stanno di nuovo giunte a un massimo di squilibrio della bilancia commerciale. Il bilancio dello Stato è in una situazione preoccupante. Anche qui, dopo un lieve miglioramento al primo trimestre, si è presentata una caduta continua. Siamo giunti oggi a un massimo di disavanzo e non si vedono quali misure possano essere prese per affrontare la situazione che questo disavanzo crea le finanze e l'economia del paese.

Per quello che riguarda lo sviluppo dell'industria, siamo in tutta l'Europa, grazie al famoso aiuto americano, il paese che più tardi è arrivato a toccare il livello di altri paesi democratici della Europa occidentale. Oggi siamo a una situazione di stagnazione e, per alcune branche importanti, a una situazione di crisi.

La situazione delle masse

(Continua in 5. pag. 1. col.)

